Massimo Gatta

Breve storia del segnalibro

Graphe.it
edizioni

2020

Introduzione

> Accanto alla macchina da scrivere, ci sono i *Saggi di linguistica generale* di Jakobson, con un segnalibro che a Simon Herzog fa l'effetto di un orologio fermo trovato al polso della vittima: quando Barthes si è fatto investire dal furgoncino, ecco da cosa era occupata la sua mente. Stava, per la precisione, rileggendo il capitolo sulle funzioni del linguaggio. Come segnalibro, Barthes ha usato un foglio di carta piegato in quattro.
> Laurent Binet, *La settima funzione del linguaggio*

> ... ponemi come signacolo sopra il cuor tuo...
> Alfonso Villagut, *Guida e tesoro de' tribulati* (1587)

L'uso di *segnare* in qualche modo la pagina, *marcandola* (*Marque-page* è infatti in francese, *Bookmark* in inglese, *Lesezeichen* in tedesco), dove cioè si è *momentaneamente*, ma a volte definitivamente, interrotta la nostra lettura, è consustanziale alla pratica del leggere, e questo fin dall'alba della civiltà dell'uomo. Segnare la pagina per poter con agio ritrovare in seguito quel passo dal quale far ripartire la nostra lettura silente, individuale, mentre nel Medioevo essa era praticata a voce alta. E segnare la pagina aveva, e

tuttora ha, lo scopo di non smarrire la traccia del nostro passaggio di lettori all'interno del testo, quale testimonianza di una passione, di una fedeltà, ma anche di un'ossessione. È un darci appuntamento per una lettura ulteriore, posticipata nel tempo, in quel futuro nel quale sarà possibile, auspicabilmente, riprendere quel libro, ritrovandone un passo, nel luogo stesso dove entrambi, il lettore e il libro, si sono interrotti. Una di quelle azioni delle quali, nel lungo periodo, si è persa quasi completamente ogni traccia e fascinazione, specialmente di questi tempi di ineluttabile passaggio dalla civiltà del libro cartaceo a quello elettronico, ma dove comunque il testimone di quella interruzione, il segnalibro appunto, ha assunto nuovi volti mantenendone, però, intatta la funzione. L'utilizzo di segnalibri in pergamena, stoffa o carta (se non di altri, a volte inverosimili, materiali, compresi i segnalibri elettronici) e prima ancora delle nostre stesse dita, a marcare un passo, una pagina, mi ha sempre affascinato. Un elemento filosofico, il segnalibro, prima ancora che materiale, ulteriore tassello della galassia paratestuale che in molti hanno indagato, cercandone l'origine, il significato, e tentandone quindi una microstoria che potesse renderne più chiare e visibili le tante, fascinose, declinazioni letterarie e paraletterarie, così come simboliche.

Conclusioni

Quanto tempo è ormai passato dai primi, esili, nastrini in seta dei messali e dei breviari di manzoniana memoria; fino ai moderni asettici e impalpabili segnalibri virtuali. Ma fortunatamente oggi essi convivono, sulla medesima scrivania, l'uno accanto all'altro, ciascuno padrone di un proprio spazio, fisico e simbolico; così come convivono in armonia, l'uno accanto all'altro, il libro e il computer, i normali segnalibri cartacei o di altri materiali, con quelli elettronici, ad esempio quello presente sul Kindle, il quale ha anche la funzione di poter essere condiviso con altri lettori. Utilizzarlo è semplice: durante la lettura del libro si preme il tasto menù, selezionando *aggiungi segnalibro*. Per richiamarne uno basta premere il tasto menù, nella voce *visualizza note e segnalibri*, e si seleziona quello che ci interessa. E se per caso si sta leggendo in due lo stesso libro dallo stesso *e-reader*? Come si possono distinguere i nostri segnalibri da quelli dell'altro? Quando si è nell'ultima pagina letta, o in quella che desideriamo resti segnalata, facciamo precedere la nota che vogliamo inserire con una lettera che ci evidenzi, magari con l'iniziale del nostro nome, in modo da renderla unica e subito riconoscibile. Il Kindle assegnerà poi un numero alla nota quando la salveremo. In questo modo il nostro *e-bookmark* sarà disponibile non appena riaccenderemo l'*e-reader* e soprattutto ognuno potrà avere a disposizione la propria raccolta di segnalibri[85].

---

[85] Cfr. Silvia Fontana, *Come usare i segnalibri del Kindle*, «Pianetaebook.com», 22 gennaio 2014 – http://bit.ly/segnalibro10.

Infine come ricordava Umberto Eco nel 1998:

> *«Una utility detta "indice" permette di trovare istantaneamente l'argomento voluto alla pagina giusta. Si può acquistare un optional chiamato "segnalibro" che permette di tornare dove ci si era fermati la volta prima, anche se il book è stato chiuso»* [86]

dove apparentemente sembra segnalare un'assoluta novità in campo informatico mentre in realtà lo studioso sta semplicemente, e ironicamente, parlando del libro cartaceo, un oggetto che da secoli ha raggiunto una sua compiuta perfezione.

---

[86] Cfr. Umberto Eco, *Ma ne abbiamo inventato davvero tante?*, in Id., *La bustina di Minerva*, Milano, Bompiani, 2000, p. 189.